

# 1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

---

## 2. CASCHI BIANCHI: BOLIVIA 2018

### SCHEDA SINTETICA – BOLIVIA (IBO Italia)

**Volontari richiesti: 2 (Sede LA PAZ)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: BOLIVIA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

### **INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente IBO ITALIA

IBO Italia è una Organizzazione Non Governativa di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato nazionale ed internazionale. Fa parte di un network le cui attività ebbero inizio nel 1953 nel nord Europa con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. Presente in Italia dal 1957, IBO è stata costituita in associazione nel 1968 ed è riconosciuta idonea dal Ministero Affari Esteri ad operare nel settore della cooperazione internazionale dal 1972. Dallo stesso anno è federata FOCSIV. La missione di IBO Italia è di creare le condizioni per l'accesso all'educazione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e di sviluppare una coscienza sociale nei giovani tramite esperienze di condivisione, lavoro concreto e gratuito a favore di persone in stato di bisogno. Oggi l'impegno di IBO Italia riguarda sia attività di Volontariato in Italia e all'estero (campi di lavoro e solidarietà, servizio volontario europeo, servizio civile, tirocini formativi, partecipazione dei gruppi locali) che di Cooperazione internazionale (progetti di cooperazione allo sviluppo, sostegno a distanza, educazione allo sviluppo). La presenza di IBO Italia in Bolivia è abbastanza recente ed è iniziata nel 2016 con una collaborazione nell'ambito del volontariato, attraverso la promozione di esperienza di campo di lavoro e solidarietà a Cochabamba nel comune di Tiquipaya, in Paracty, nel comune di Villa Tunari, all'inizio della regione tropicale della Bolivia e in Itapaya, nel comune di Sipe Sipe. La collaborazione è con "La Ciudad de los Niños", una comunità di accoglienza della Missione cattolica della Diocesi di Bergamo che accoglie bambini, adolescenti e giovani in situazione di abbandono e di rischio nel contesto familiare e sociale in cui vivono. L'obiettivo è quello di preparare i ragazzi in modo completo per poterli inserire nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro con competenza e professionalità (scuola primaria, secondaria, superiore tecnica, agraria).

Dal 2016 circa 15 volontari italiani hanno partecipato a campi di lavoro in Bolivia occupandosi di attività manuali per la manutenzione delle strutture della Ciudad de los Niños, ad attività a sostegno di alcuni progetti in ambito agricolo, falegnameria, panetteria e nell'area educativa con i minori accolti.

Nonostante la presenza recente di IBO Italia nel Paese, si vuole sottolineare la lunga e positiva collaborazione con l'organizzazione partner Operación Mato Grosso (OMG) sia in Perù che in Ecuador nell'ambito dei diritti umani, promuovendo interventi in zone rurali e con forte presenza indigena per promuovere uno sviluppo a livello locale e disincentivare la migrazione verso le città. Sia in Perù che in Ecuador la prima collaborazione con l'OMG risale alla fine degli anni '90. IBO Italia ha realizzato un progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri e dalla CEI, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Peruviano, per la riqualificazione di 16 scuole sulle Ande e la formazione pedagogica e tecnica di insegnanti

locali. Attualmente IBO Italia e l'Asociacion Artesanos Don Bosco in Perù stanno implementando un progetto di formazione professionale rivolto a 30 giovani andini, per l'avvio di microimprese per la lavorazione della pietra in una zona rurale caratterizzata dalla presenza di cave di onice, marmo e granito. Obiettivi specifici dell'intervento sono quelli di rafforzare il legame comunitario dei giovani del territorio, migliorare le capacità imprenditoriali arrivando all'auto-sostenibilità economica della propria attività lavorativa e disincentivandone così la massiccia emigrazione verso le grandi città. In Ecuador in collaborazione con OMGE – Asociacion de voluntarios Operación Mato Grosso Ecuatoriana, IBO Italia ha implementato e concluso il progetto di cooperazione "COOPER-ATTIVA: Cooperare attivamente sulle Ande" che ha previsto il sostegno alle cooperative del Centro Artistico Don Bosco e percorsi attivi di inclusione socio-economica dei giovani andini in Ecuador. E' invece attualmente in corso il progetto "Rinnovare l'Azione sociale della Chiesa attraverso lo sviluppo umano integrale"; un programma triennale promosso in Ecuador da FOCSIV e altri 9 organismi soci tra cui IBO Italia. Il progetto coinvolge 8 parrocchie con un'alta prevalenza di popolazione rurale e con alti indici di povertà che costituiscono una delle principali cause di esclusione sociale, in particolare per la fascia giovanile. Il progetto intende ampliare le opportunità di impiego nei territori interessati, promuovendo il modello cooperativo nei settori dell'artigianato locale e favorendo una formazione sia tecnico-professionale che di gestione d'impresa ai beneficiari. Si vuole ora sperimentare la solida partnership tra IBO Italia e OMG in un altro paese in cui l'Operación Mato Grosso è storicamente presente, la Bolivia, rimanendo fedeli alla nostra mission e al settore di intervento comune.

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Il nome dello Stato deriva da quello del *libertador* [Simón Bolívar](#), promotore nel XIX secolo dell'emancipazione dei Paesi sudamericani dal dominio spagnolo. Il 22 Gennaio 2006, per la prima volta nella storia della Bolivia, con il 53,7% dei voti, è eletto alla carica di Presidente della Repubblica un rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno: Evo Morales. Alle elezioni tenutesi nel dicembre 2009, Evo Morales è rieletto per un ulteriore quinquennio con il 63% dei voti ed il suo partito (MAS - Movimiento al Socialismo) ottenne la maggioranza dei 2/3 in Parlamento. Nonostante l'art. 168 della vigente Costituzione stabilisca che il Presidente possa ottenere un massimo di due mandati consecutivi, un'interpretazione del Tribunale Supremo Elettorale, ha reso possibile l'elezione di Morales a Presidente dello Stato nell'ottobre del 2014, con il 61,36% dei voti a favore. In occasione delle elezioni generali, il MAS viene riconfermato con i 2/3 dell'Assemblea legislativa. Nel settembre 2015, l'Assemblea legislativa approva la riforma costituzionale dell'articolo 168 per consentire a Morales di ricandidarsi: al referendum del 21 di febbraio 2016 si afferma il "No" con il 51,3% in sei Dipartimenti, determinando la prima sconfitta di Morales.

Da allora, il Governo ha subito una costante perdita di consensi e molti investimenti ed opere annunciate nei mesi precedenti sono state posticipate, anche perché l'andamento del prezzo del greggio ha - per la prima volta dopo dieci anni - fermato il tasso di crescita della Bolivia al 4,34%, un valore che non ha consentito il pagamento della 14ma mensilità. La bilancia dei pagamenti ha chiuso il 2015 con un deficit del 4,5% del PIL, che ha comportato una sua riduzione nella crescita. Nel 2016 le importazioni sono diminuite del 14% del PIL mentre le esportazioni del 22%. Benché l'inflazione accumulata, ancora sotto il controllo della Banca Centrale e del Governo, sia scesa negli ultimi tre anni, situandosi al 3,6% nel gennaio del 2017, secondo le previsioni della Banca Mondiale ci si aspetta un incremento al 4,5% fino al prossimo anno. La Banca Mondiale ha diffuso all'inizio di giugno del 2017 l'ultimo report Global Economic Prospects riducendo la previsione di crescita per la Bolivia dal 4,3% al 3,7% per il 2017. La crescita economica è legata alle esportazioni di prodotti minerari, in particolare idrocarburi, e rimane molto sensibile all'andamento dei prezzi delle materie prime (gas e minerali) che costituiscono al momento l'80% del PIL. Il sistema produttivo nazionale continua a basarsi sull'industria estrattiva e l'agricoltura: il Paese è tuttora lontano dalla diversificazione dell'apparato produttivo e dallo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime. E' ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare. La Bolivia è tra i Paesi più poveri e arretrati del Centro e Sud America (inflazione al 4,7%). Si tratta del dato più basso della regione.

Nel paese vivono dieci milioni e mezzo di persone, circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Inoltre 850 mila bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche. I bambini sono frequentemente vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a molteplici rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe).

Inoltre, in Bolivia la popolazione minorile e giovanile (16-21 anni) sottoposta a misure cautelari, conta 1.900 adolescenti e giovani, di cui 1.710 maschi e 190 femmine ospitati negli istituti penitenziari del Paese. In Bolivia i minori e giovani infrattori risentono del mal funzionamento del sistema giudiziale. Infatti, il 92% dei giovani è in attesa di sentenza e trascorrono anni in carcere prima di un regolare processo. La natura esclusivamente punitiva delle sanzioni e l'assenza di misure socio-educative alternative impediscono la riabilitazione del giovane. A ciò si aggiungono il sovraffollamento delle carceri (280%) e il maltrattamento dei minori ad opera di altri detenuti. Le condizioni di vita all'interno delle strutture detentive sono decisamente

preoccupanti. Servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Per quanto riguarda il sistema sanitario, le strutture pubbliche sono molto carenti, mentre quelle private sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Sono molto frequenti casi di malaria, febbre gialla, rabbia, colera. Ricorrenti anche la leishmaniosi cutanea, cutaneo-mucosa e (raramente) viscerale. Nelle aree rurali sono stati segnalati anche focolai di peste. Attualmente continua a destare preoccupazione il discredito gettato dalle autorità sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **LA PAZ**

La Paz (in [quechua](#) e in [aymara](#) *Chuqiyapu*), il cui nome completo è Nuestra Señora de La Paz, è sede del governo della [Bolivia](#) e capoluogo dell'[omonimo dipartimento](#) che conta attualmente una popolazione complessiva di oltre 2,7 milioni di abitanti. Assieme alla città satellite di [El Alto](#) - con cui oramai costituisce una unica metropoli e da cui resta separata solo giuridicamente - costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia. La parte più ricca della città è la parte più bassa, mentre la parte più popolare e povera è quella che confina con [El Alto](#), ubicata a quasi 4.000 m.s.l.m.

La Paz, come le altre principali città del paese, sta conoscendo negli ultimi anni un processo di progressivo e continuo inurbamento dovuto all'immigrazione dalle campagne dove la situazione di povertà e denutrizione è nella maggior parte dei casi drammatica e ciò costringe molte persone a lasciare la terra nella speranza di poter trovare in città un destino più felice. La Paz si estende in una stretta valle percorsa dal fiume Choqueyapu il cui corso è stato in gran parte coperto dal cemento. I quartieri in basso sono quelli abitati da famiglie benestanti mentre quelli in alto sono i quartieri più poveri. I fianchi dei monti sono infatti ingombri di modestissime costruzioni in mattoni che arrivano fin quasi in cima. Intorno al centro della città si sono sviluppati diversi sobborghi: a nord la città satellite di El Alto, lungo l'autostrada che conduce all'aeroporto internazionale; a sud la Zona Sur, un'area che raggruppa i quartieri "bene" della capitale, abitati quasi esclusivamente da bianchi e mestizos (*meticci*); infine Sopocachi, il distretto finanziario di La Paz ma anche quartiere artistico, che si estende appena a sud del centro lungo la Avenida Arce. Nel dipartimento di La Paz 1 abitante su 3 è immigrato dalle zone rurali alla città in cerca di occupazione. Difficile individuare dati ufficiali in quanto molti boliviani non risultano registrati all'anagrafe, sono sprovvisti di documenti oppure di fatto migrano verso la grande città ma mantengono la residenza nelle comunità di origine. Infatti anche chi si è trasferito in città (perlopiù a El Alto, periferia degradata di La Paz) ma magari ha terreni o una casa nell'area rurale dell'altipiano di La Paz, è costretto a mantenervi la residenza e tornare periodicamente al campo per evitare che gli vengano espropriati i beni dalle autorità locali. Quindi i campesini dell'altipiano di La Paz sono costretti ad una vita da nomade. Anche per questo, la migrazione rurale-urbana ha generato una situazione sociale disgregata, con famiglie divise tra la campagna e la città e a volte anche paesi esteri (Stati Uniti ed Europa, in particolare Spagna). Rimane il fatto che almeno nei dati ufficiali (INE) nel dipartimento di La Paz il 67% della popolazione risiede nell'area urbana; il 37,7% vive in condizioni di povertà moderata, il 26% è sull'orlo della povertà, il 23,1% riesce a soddisfare solamente le necessità basiche e il 13,3% vive in condizioni di indigenza ed emarginazione. Il fenomeno dell'immigrazione interna sta creando infatti delle enormi sacche di povertà e marginalità urbana, distruggendo i tessuti sociali e disgregando famiglie. La maggior parte di essi si identifica come aymara e quechua (60%) contro un 30% di meticci e circa un 10% di bianchi.

La Paz occupa il secondo posto in Bolivia per il tasso di disoccupazione, che nell'area urbana è del 4,5% (2016), costituendo il tasso di disoccupazione più basso del Sud America. L' Instituto Nacional de Estadística (INE) rilevò che nel quarto trimestre del 2016 in Bolivia 96 su 100 abitanti dell'area urbana e 99 su 100 abitanti nell'area rurale hanno un' occupazione informale. La popolazione in stato di indigenza è del 36%. Si stima che in Bolivia siano oltre 366.000 i bambini e adolescenti "in situazione di strada", ovvero che vivono, lavorano o trascorrono la maggior parte del proprio tempo per le strade delle città. Sono oltre 10.000 quelli senza fissa dimora. Il 40% della popolazione del dipartimento di La Paz vive con servizi basici inadeguati, nelle zone urbane, il 26% è sull'orlo della povertà, il 23,1% riesce a soddisfare solamente le necessità basiche e il 13,3% vive in condizioni di indigenza ed emarginazione. Nell'area rurale, il 57,8% della popolazione è indigente, il 32,4% in condizioni di povertà moderata, il 5,4% si trova in condizioni di emarginazione, lo 0,6% soddisfa solo le necessità di base ed il 3,9% è sull'orlo della povertà cronica. Il salario minimo nazionale in Bolivia attualmente è di 2.000 boliviani al mese, come stabilito ufficialmente dal Decreto Supremo 3161 del 1 Maggio 2017. Rispetto all'educazione 97 su 100 *alteños* (persone residenti ad El Alto) dai 15 anni di età in su sono alfabetizzati, tra la popolazione dai 19 anni in su il 47,4% hanno raggiunto un livello di istruzione secondaria, il 23,8% l'istruzione superiore (proseguono dopo la secondaria), e il 22,9% non prosegue oltre la scuola primaria. Inoltre, 91 su 100 persone dai 6 a 19 anni di età frequentano il collegio e la popolazione dai 19 anni o più di età dedica in media 9,6 anni allo studio. Il tasso

di analfabetismo varia dal 10% delle aree urbane al 30% di quelle rurali. Circa il 6% della popolazione che vive tra La Paz ed El Alto (oltre 1.700.000 persone) non è registrata all'anagrafe, cosa che rende indicative tutte le stime riguardo la popolazione in situazione di strada. In generale possiamo affermare che il basso livello educativo (sia per frequenza scolastica che per qualità dell'insegnamento) e la forte presenza di lavori occasionali e sottopagati favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati quali furti e rapine, a dimostrazione di come lo sviluppo economico non sia riuscito a coinvolgere completamente la città e la popolazione di La Paz.

La città di **EL ALTO** è un municipio autonomo da circa 25 anni, è il centro del potere esecutivo e legislativo della Bolivia ed è considerato la capitale degli Aymara (una delle popolazioni indigene della Bolivia). La popolazione de El Alto è in continua crescita, in particolar modo a causa delle migrazioni dalle campagne alla città. Ai dati demografici statistici è quindi verosimile applicare un tasso di crescita almeno del 5%. Nel contesto di El Alto deota un livello di povertà tale, mancato accesso ai servizi e all'istruzione che genera un ambiente di profonda instabilità sociale. I progetti presentati nella zone de El Alto sono concentrati nel distretto 8. Il Distretto 8 esiste da più di 25 anni, inizialmente era parte del Distretto 2 di El Alto, dal 2002 costituisce invece un Distretto indipendente. Si trova nella parte sud della Citta di El Alto, tra le vie di uscita verso Oruro e Viacha. Il Distretto è uno dei più poveri della città, con carenza di servizi di base, assenza quasi totale di una rete fognaria (che copre attualmente solo il 20% del territorio del Distretto), scarso accesso ad acqua potabile, assenza di servizi di raccolta di rifiuti, alta contaminazione dell'acqua. Le scuole sono poche e di scarsa qualità. Il Distretto è caratterizzato da altissima migrazione dalle zone rurali e minerarie del Paese, di origine prevalentemente aymara (90%) e quechua (10%), da alti indici di disoccupazione o sottoccupazione (il 76% della popolazione è impiegata nel settore informale). I dati dell'ultimo censimento risalenti al 2012 rivelano che 25.000 persone vivono in condizioni di povertà estrema (equivalente al 20% della popolazione).Frequenti sono gli scioperi o le manifestazioni da parte degli abitanti del Distretto per chiedere migliori condizioni di vita. La zona è in continua espansione e se il censimento del 2012 aveva rilevato la presenza di circa 38.000 persone, oggi si stima ve ne siano 120.000.La situazione dei bambini e delle bambine di questo distretto è colpita dalle problematiche precedentemente descritte: la maggior parte di loro trascorre molto tempo in strada, correndo quotidianamente rischi (prostituzione minorile, abuso, utilizzo di droghe ecc), lavora e si prende cura dei fratelli e delle sorelle più piccole. Per queste ragioni, le scuole, seppur con i limiti strutturali e di qualità educativa che le caratterizzano, costituiscono un importantissimo luogo di "protezione" dei bambini e delle bambine, che qui trascorrono alcune delle ore più importanti della giornata. Nella scuola i bambini ricevono inoltre un desayuno escolar (colazione) spesso unico vero pasto quotidiano. La prostituzione in Bolivia è legale per le persone maggiorenni, e prevede un controllo sanitario ogni 20 giorni. A El Alto la questione della prostituzione è invece strettamente legata al traffico umano e allo sfruttamento minorile. Nel 2014 sono stati oltre 2.000 i casi i sparizione di persone registrati dalla procura. Le categorie più vulnerabili sono soprattutto anziani, ai quali non vengono fornite strutture e servizi adeguati, donne, che per il forte maschilismo della regione risentono quotidianamente di violenza fisica e psicologica (i casi denunciati sono aumentati da 777 nel 2005 a 2.386 nel 2012) e bambini ed adolescenti, esposti a scarsa educazione, ridotte possibilità economiche (in Bolivia il 20% degli adolescenti abbandona gli studi per cercare lavoro), poca informazione sulla prevenzione di gravidanze non pianificate, salute sessuale e riproduttiva, AIDS, alto indice di violenza sessuale, (fonte UNFPA), famiglie disgregate, facilitano l'avvicinamento di adolescenti e giovani alla strada e a tutto ciò che comporta, ossia delinquenza, violenza, alcolismo e droga. La Bolivia è in cima alla lista dei 13 paesi dell'America Latina per quanto riguarda i casi di violenza fisica sulle donne ed è il secondo in termini di violenza sessuale. E' stata però registrata una diminuzione dei casi di violenza sulle donne nei comuni rurali (ANS, 2016).

#### **Settore di intervento del progetto: Diritti umani e Sviluppo Sociale (IBO 135254)**

Le realtà territoriali di provenienza dei giovani emigrati a La Paz sono diverse ma tutte presentano caratteristiche comuni: sono realtà rurali, di piccola media dimensione e caratterizzate da un'alta percentuale di popolazione indigena aymara (Escoma, Puerto Carabuco e Ambanà) e quechua (Bolivar e Huayapacha). I dati più recenti disponibili a livello municipale rivelano alcuni problemi comuni alle realtà rurali indigene che giustificano il massiccio fenomeno migratorio verso La Paz. Queste zone sono caratterizzate da una elevata percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà (dal 76,7% di Postrevalle al 95,7% di Escoma a cui si aggiunge Bolivar, la zona più povera dell'America latina secondo dati Unicef) e da percentuali altrettanto elevate di povertà estrema. Gli indicatori socio-economici mostrano alti livelli di insoddisfazione relativamente ai servizi di base, quali per esempio il servizio elettrico, l'acqua potabile, l'assenza di servizi igienici nelle case e di rete fognaria (INE – Atlas de Municipios). Inoltre si registrano bassi indici di sviluppo umano specialmente nei cantoni rurali dell'altipiano paceno. In questa situazione incidono particolarmente due fattori: il livello educativo e il mercato del lavoro. A livello educativo le aree rurali si caratterizzano per una frammentazione e scarsità di unità educative. Nel 95% dei casi anche nelle zone rurali sono garantite le scuole primarie ma la presenza di scuole secondarie per esempio raggiunge solamente l'11% nell'area rurale del dipartimento di La Paz. Tre studenti indigeni su 10 non concludono la scuola primaria. In parte ciò è dovuto alla distanza geografica che li separa dalle strutture (distanza casa-scuola). Nelle zone rurali del

dipartimento di La Paz il 60% delle bambine studia solo fino all'ottavo anno e poi non riescono a proseguire gli studi superiori per motivi economici e per carenza di infrastrutture; chi ha la possibilità di continuare a studiare è comunque costretto a spostarsi in città. Solo il 20% circa delle ragazze va in città per continuare gli studi, le altre restano a casa spesso perché incinte. Dai dati dell'associazione partner, almeno 1 ragazza su 10 rimane incinta prima di terminare gli studi, spesso per abusi subiti da parte di famigliari. Le violenze subite non vengono quasi mai denunciate per non perdere i contributi statali. Lo stato boliviano ha infatti creato un sistema di welfare completamente basato sull'erogazione di buoni: per es. una ragazza incinta che esegue i regolari controlli medici riceve un bonus pari a 200 Bs al mese così come se iscrivi un figlio alla scuola primaria la famiglia riceve 200 Bs a fine anno (iscrizione non frequenza!).

Secondo dati ufficiali del Governo boliviano i livelli di alfabetizzazione sono buoni, in città raggiungono l'83% ma l'esperienza dell'associazione partner invece dimostra che quasi il 60% dei ragazzi campesinos arrivati a La Paz non sa leggere né scrivere fluidamente. A livello occupazionale, il settore economico più importante nelle zone rurali risulta essere quello agrario che copre il 70% del totale delle attività produttive ma che mostra i livelli di ingresso più bassi (pari a circa il 9% delle entrate totali). Nell'altipiano paceno il 27% degli ingressi corrisponde all'autoconsumo a fronte di un misero 19% di vendita. Ciò è dovuto principalmente dalla scarsità di vie di comunicazione e dalle condizioni climatiche poco favorevoli (terreno argilloso, grande scarsità di acqua e forti gelate). A livello nazionale per esempio la Bolivia non produce nemmeno il 30% dei prodotti consumati e quindi importa anche generi di prima necessità. La micro-impresa è abbastanza diffusa contribuendo però solamente per un 25% dello sviluppo del PIL. Questo denota un potere produttivo abbastanza limitato a causa soprattutto del basso livello educativo e di specializzazione dei lavoratori. Dai dati ufficiali (ultimo censimento INE 2012) la disoccupazione non rappresenta un problema per il dipartimento di La Paz. L'81% dei lavoratori indigeni sono impiegati anche se in settori poco remunerativi, principalmente il settore familiare e semi-imprenditoriale. Si tratta perlopiù di impieghi instabili, di agricoltura di sussistenza o micro-impresе che producono poco capitale con tecniche rudimentali e manodopera scarsamente qualificata. Dai dati dell'Associazione partner, circa il 70% dei lavoratori indigeni sono informali (in assenza di regolari contratti di lavoro non sono controllabili e loro stessi lavorano senza alcuna tutela), di essi il 73% ha solo studi primari. La ricerca di un lavoro stabile e degnamente retribuito che permetta il miglioramento delle condizioni di vita rappresenta il motivo principale di emigrazione verso la città. La fascia più sensibile al fenomeno migratorio è quella maschile tra i 15 e i 30 anni. Uno dei fattori che incide sulla situazione di esclusione socio-economica dei giovani è la mancanza di un reddito fisso. Chi emigra in città lo fa senza un'istruzione adeguata o alcuna qualifica professionale. I ragazzi andini che emigrano sono facilmente sfruttati (lavoro nero e sottopagato) e discriminati: molti parlano solamente la lingua del luogo d'origine e vestono abiti tradizionali. Questo contrasta fortemente con i veloci processi di modernizzazione che il paese sta vivendo nelle grandi città. I ragazzi che si spostano verso La Paz si trovano a vivere in condizioni di sovraffollamento nelle periferie, perdendo i valori tradizionali e ritrovandosi in uno stato di abbandono e smarrimento. L'impatto della cultura "moderna" su una cultura d'origine basata su ritmi primitivi e non in grado di ammortizzare l'impatto violento e rapido dello scontro tra società tradizionale e società moderna porta alla perdita dei valori storico-culturali delle comunità andine di origine. Questo abbandono della propria identità sta condizionando sia i ragazzi che rimangono nella propria terra sia chi emigra in capitale. Chi emigra senza alcuna preparazione, inseguendo il miraggio di una vita migliore, si ritrova isolato e senza punti di riferimento rifiutando un'attiva partecipazione alla vita comunitaria e di continuità dei valori legati all'identità indigena.

L'Asociacion Familia de Artesanos don Bosco vuole promuovere un modello alternativo di sviluppo sostenibile che possa generare maggiori opportunità formative e lavorative per i giovani, in un settore con grandi potenzialità quale l'artigianato locale, nel rispetto di valori, abilità e competenze tradizionali del popolo indigeno nativo. Per i motivi sopraindicati, il settore agricolo, seppur predominante, non costituisce una valida soluzione per costruire una strategia di riduzione della povertà. Per questo le esigenze riscontrate dall'associazione partner sono:

- investire sulla formazione professionale dei giovani aymara e quechua, in zone rurali, puntando su un settore tradizionale ma alternativo come l'artigianato;
- conservare e valorizzare l'identità culturale locale contrastando fenomeni di marginalità, smarrimento e distruzione dei tessuti sociali;
- rinforzare la rete di cooperative don Bosco per migliorare la capacità tecnica e produttiva dei giovani formati, come concreta opportunità di sviluppo locale sostenibile;
- fornire particolare attenzione all'inserimento di giovani parlanti quechua e aymara (ragazzi e ragazze) provenienti da situazioni di maggiore indigenza, per offrire loro opportunità formative e lavorative nella propria terra, arginando così il fenomeno migratorio verso la grande città.

**Per la realizzazione del presente progetto IBO ITALIA collaborerà con i seguenti partner:**

**Asociación Familia de Artesanos don Bosco - Operación Mato Grosso**

L'Operazione Mato Grosso (OMG) è un movimento di volontariato nato in Italia nel 1967 con l'obiettivo di coinvolgere i giovani nel lavoro gratuito a favore delle popolazioni più povere e svantaggiate. Il fondatore è Padre Ugo De Censi, sacerdote salesiano. Attraverso questo impegno, i giovani iniziano un cammino

educativo che li porta a scoprire alcuni valori fondamentali: la fatica, il lavoro gratuito, l'impegno sociale, la coerenza tra le parole e la vita, il gruppo, il rispetto e la collaborazione con gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri. All'interno del movimento acquista autorità chi è maggiormente impegnato nel lavoro, nel coinvolgimento di altri giovani, nell'impegno missionario e chi testimonia con la propria vita i valori di gratuità e dedizione agli altri. L'OMG nel corso degli anni si è sviluppata e radicata in diversi paesi dell'America Latina. In continuità con i valori fondanti, anche in Bolivia il movimento ha da sempre rivolto la sua azione a favore delle comunità andine, realizzando attività in ambito educativo, formativo, sanitario e sociale per frenare il fenomeno migratorio verso le grandi città e rinforzare il legame comunitario degli indigeni con la propria terra di origine. I volontari OMG (giovani, famiglie e sacerdoti) offrono il proprio servizio in forma totalmente gratuita. Oggi l'OMG è presente in oltre 70 comunità in Perù, Brasile, Ecuador e Bolivia.

L'intervento dell'OMG in Bolivia risale al 1969 quando un gruppo di giovani italiani si addentrarono nella selva amazzonica per aprire una prima missione in un *pueblito*, non più esistente, mentre la più antica missione tuttora operativa è ad Escoma (1973) dove l'Asociacion coordina una scuola professionale di scultura e falegnameria. A distanza di quasi 50 anni, i volontari OMG hanno raggiunto diverse zone del Paese, nel freddo Altipiano, sulle sponde del lago Titicaca, nelle valli intorno a Santa Cruz de la Sierra e Cochabamba. Attualmente le missioni OMG in Bolivia operano nei dipartimenti di La Paz, Cochabamba e Santa Cruz. Visti gli ottimi risultati ottenuti dall'OMG in Perù nell'ambito della formazione dei giovani (soprattutto scuole professionali di intaglio del legno) anche in Bolivia, a partire dal 1993, sono stati aperti *taller* in vari dipartimenti del Paese con l'obiettivo di fornire gratuitamente ai giovani opportunità formative nel loro territorio d'origine, in zone rurali, zone di povertà e carenza di servizi. Tutti i *taller* don Bosco hanno una durata complessiva di 6 anni e il riconoscimento legale del Ministero dell'Educazione. La qualifica conseguita ha valenza su tutto il territorio nazionale. Per i giovani usciti da queste scuole professionali non vi sono però grandi opportunità di lavoro nelle comunità di appartenenza. Per evitare che i ragazzi migrino verso le città in cerca di una fortuna improbabile, nel 2000 è stata fondata l'Asociacion Familia de Artesanos Don Bosco, un'organizzazione no-profit, status giuridico della Chiesa cattolica boliviana, che riunisce giovani artigiani carpentieri, intagliatori, scultori e tessitrici che hanno ricevuto una formazione tecnica, artistica e spirituale nelle scuole/taller Don Bosco. I giovani che vi partecipano vengono scelti tra i più poveri nella loro area. In Bolivia attualmente i *taller* sono nelle città di Escoma, Carabuco e Ambaná (Altipiano paceño) a Bolivar, (provincia di Bolivar), Huayapacha e Pasorapa (dipartimento di Cochabamba) e Postrevalle (provincia di Vallegrande). Il passaggio successivo è stato la creazione di una rete di cooperative don Bosco per dare una concreta opportunità lavorativa sul territorio a quei ragazzi che escono dai *taller*, una opportunità di sviluppo locale sostenibile, una soluzione concreta per chi desidera continuare a vivere nella propria terra senza essere obbligato ad emigrare. Di fatto, grazie all'Asociacion Familia de Artesanos Don Bosco i ragazzi vivono, studiano e lavorano nella propria terra, condividendone i valori e la cultura a cui sono stati educati. Le cooperative attualmente esistenti sono 8, nelle stesse località in cui si trovano i taller: 7 maschili e 1 femminile, nell'ambito della scultura, falegnameria e tessitura. In ciascuna delle opere realizzate si riscontra un lavoro artigianale unico e su misura, fatto con pazienza e precisione, dove le tradizioni di una cultura antica si fondono con una ricerca di linee moderne, creando uno stile proprio, del tutto particolare. Ogni anno i maestri intagliatori seguono corsi di perfezionamento di tre mesi in una delle sedi dell'Associazione Familia de Artesanos, dove un team di disegnatori, architetti e scultori donano gratuitamente il proprio tempo per approfondire la conoscenza di stili, forme e tecniche di realizzazione dei prodotti. Tutto ciò che si produce nelle cooperative della rete don Bosco viene venduto sul mercato locale e il ricavato totalmente re-investito nelle missioni, quindi a favore degli stessi ragazzi e del loro territorio. Per questo a Cochabamba esiste da anni un punto espositivo e una grande casa di servizio per i tanti volontari OMG di passaggio. Dal 2017 si è deciso di trasferire tutta la parte amministrativa a La Paz, dove esiste una piccola casa dell'Associazione, luogo centrale per offrire appoggio per vari servizi come documenti, spostamenti/biglietti, compere per le varie missioni e ora anche coordinamento della rete di cooperative, progettazione ed esposizione dei prodotti realizzati nelle varie cooperative.

#### **Destinatari diretti:**

- Circa 60 ragazze dei tre taller femminili di Carabuco, Escoma e Huayapacha;
- Circa 120 ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 30 anni, della rete di cooperative don Bosco in Escoma, Carabuco, Ambaná, Bolivar, Huayapacha, Pasorapa e Postrevalle.

Tutti i destinatari sono di origine indigena e con livelli socio-economici bassi. Si stanno formando o hanno terminato la formazione nelle scuole professionali artigianali don Bosco e hanno deciso di proseguire nel settore dell'artigianato entrando a far parte delle cooperative. La sede accreditata è luogo di progettazione e organizzazione dei corsi dei vari taller, coordinamento della rete di cooperative, contatto fornitori e reperimento materiali nonché esposizione dei prodotti realizzati dai ragazzi. Nonostante la distanza sede centrale-missioni, rimangono i ragazzi i destinatari diretti delle azioni progettuali.

**Beneficiari:**

- A livello indiretto potranno beneficiare del presente intervento le famiglie degli artigiani coinvolti nelle attività dei taller e delle cooperative don Bosco. Considerando una media di 5 componenti a nucleo familiare, si stima di poter raggiungere indirettamente circa 900 persone delle diverse comunità di appartenenza.

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Aumentare le opportunità di inclusione socio-economica di circa 180 giovani indigeni attraverso l'offerta di percorsi gratuiti di formazione professionale nel settore dell'artigianato locale
- Rafforzare le competenze tecniche e organizzative di circa 180 giovani artigiani indigeni della rete di cooperative don Bosco come opportunità di sviluppo locale sostenibile

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

**Azione 1. Organizzazione percorsi di formazione professionale rivolti a circa 180 giovani dei taller e cooperative don Bosco**

1. organizzazione di 1 corso di disegno tecnico per le cooperative maschili di scultura e falegnameria
2. organizzazione di 1 corso di sartoria per 3 taller femminili (totale 60 ragazze)
3. organizzazione di un corso di manifattura tessile per le 23 ragazze della cooperativa femminile
4. raccolta dati e statistiche annuali sullo sviluppo delle attività dei taller e delle cooperative don Bosco
5. elaborazione report mensili sulle attività implementate nelle 7 cooperative e analisi dei bisogni emersi
6. realizzazione di almeno 2 visite di monitoraggio ad ogni taller e cooperativa
7. organizzazione di un archivio multimediale per la consultazione di modelli artistici, tecniche e materiali di produzione
8. organizzazione di un corso post-diploma per falegnami della durata di 3 mesi

**Azione 2. Rafforzamento delle competenze tecniche e artistiche di circa 180 giovani indigeni nel campo dell'artigianato per promuovere un modello di sviluppo sostenibile**

1. studio di almeno 3 nuovi modelli di prodotti tessili (per es. arazzi, tappeti) da proporre a taller e cooperative femminili
2. design di almeno 3 nuovi prodotti tessili per la cooperativa femminile (nuove tecniche, ricerca fornitori e scelta materiali, scelta colori/forme ecc..)
3. organizzazione di 1 incontro di condivisione di buone pratiche ed esperienze a La Paz, coinvolgendo 1 assistente/maestro di ogni cooperativa
4. realizzazione di un catalogo dei prodotti
5. allestimento e implementazione di un nuovo punto espositivo a La Paz
6. partecipazione ad almeno 1 fiera di settore coinvolgendo i giovani delle cooperative

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

I 2 volontari collaboreranno alla realizzazione delle seguenti attività:

- supporto nell'organizzazione di 1 corso di disegno tecnico per le 7 cooperative maschili (perfezionamento tecniche di produzione e introduzione di nuove metodologie)
- supporto nell'organizzazione di 1 corso di sartoria per 3 taller femminili
- supporto nell'organizzazione di un corso di manifattura tessile per le 23 ragazze della cooperativa femminile
- coinvolgimento nella raccolta dati e statistiche annuali sullo sviluppo delle attività delle cooperative don Bosco
- partecipazione ad 1 visita di monitoraggio a taller e cooperative
- collaborazione nell'elaborazione di report sulle attività implementate nelle cooperative visitate e analisi dei bisogni emersi
- partecipazione ad almeno 1 fiera di settore coinvolgendo i giovani delle cooperative
- collaborazione nella preparazione di un archivio multimediale per la consultazione di modelli artistici, tecniche e materiali di produzione
- supporto nell'organizzazione di un corso post-diploma per falegnami della durata di 3 mesi

- collaborazione nel design di almeno 3 nuovi prodotti tessili per la cooperativa femminile (nuove tecniche, ricerca fornitori e scelta materiali, scelta colori/forme ecc..)
- supporto nella creazione di un catalogo dei prodotti realizzati
- collaborazione nell'allestimento del punto espositivo di La Paz

#### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

##### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

##### Specifici:

- conoscenza lingua spagnola scritta e parlata (B2)
- conoscenza di programmi specifici per il disegno tecnico /autocad/disegno di interni
- preferibile esperienza nell'ambito del commercio-equo



## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- rispetto dello stile di vita proposto, in particolare sobrietà e spirito di servizio
- condivisione in riferimento sia alle attività che agli spazi e ai momenti informali nella casa, gestita da una coppia di volontari OMG con figli
- disponibilità ad effettuare 1 visita a taller/cooperative (in riferimento all'azione formativa e di monitoraggio – Azione 1)

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente.

**MANIFESTAZIONI E PROTESTE:** In generale, a causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel (in particolare al confine con il Perù). Si rammenta, che in Bolivia, tale tipo di manifestazioni non sono eventi a termine ed hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

**MICROCRIMINALITÀ:** Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenti più comuni sono:

rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

**ATTIVITA' DI GUERRIGLIA:** Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine. È opportuno evitare anche la regione del "Chapare" dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

### **Rischi sanitari**

**STRUTTURE SANITARIE:** Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

**MALATTIE PRESENTI:** Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus "dengue" aumenta nella stagione delle piogge. Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre "chikungunya" (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz. Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse. In aumento sono anche i casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni. Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato. Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptospirosi", denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

### **Altri Rischi**

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile), che potrebbero provocare forti disagi o situazioni di emergenza, si raccomanda massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio (es. selva amazzonica boliviana). Si consiglia a coloro che intendano recarsi nel Paese di tenersi informati sulla situazione meteorologica, anche attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet [www.nhc.noaa.gov](http://www.nhc.noaa.gov), nonché in loco, attraverso gli organi di informazione, attenendosi durante la permanenza ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;

- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Bolivia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Panoramica sulla condizione socio-economica della popolazione indigena in Bolivia con particolare riferimento all'aspetto formativo
Mappatura delle missioni e cooperative don Bosco in Bolivia (caratteristiche, storia, dislocazione, ragazzi coinvolti ecc..)
Panoramica delle azioni formative realizzate nelle cooperative
Strumenti e metodi per la raccolta dati, lettura e analisi di statistiche e report
Diritti umani, diritti sociali e diritti economici: principali definizioni e legislazioni di riferimento
Le esperienze delle cooperative artigianali don Bosco in Perù, Ecuador, Bolivia

## COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' allegato 3 Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'allegato 4 Dichiarazione titoli, che può essere accompagnato dal un CV;
- l'allegato 5 Informativa privacy UNSC;
- Modulo sul consenso al trattamento dei dati FOCSIV, previa lettura dell'informativa Privacy;
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

## DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- a mano (entro le ore 18.00 del 28 settembre) all'indirizzo sotto riportato;
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio), ) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO	Ferrara	via montebello 46/A - 44121	0532-243279	<a href="http://www.iboitalia.org">www.iboitalia.org</a>

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, [iboitalia@pcert.postecert.it](mailto:iboitalia@pcert.postecert.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: BOLIVIA 2018"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.